

SQUILIBRI NELLA MAGGIORANZA

È IL GOVERNO DI TUTTI CONTRO RENZI

SOFIA AVENTURA

La soap opera governativa procede secondo copione. E Matteo Renzi non tradisce il suo ruolo di giocatore spregiudicato, sempre guidato dall'obiettivo di collocarsi in una posizione cruciale del gioco politico: se non è possibile conquistare (nel breve periodo) le redini del comando, almeno diventare una conditio sine qua non di ogni soluzione, per entrare nelle decisioni che contano, per preparare il (proprio) domani. Dopo l'autogol agostano di Salvini, come in un gioco di prestigio ha trasformato il non possumus di fronte all'ipotesi dell'alleanza con i 5 stelle nell'imperativo categorico di procedere a tale alleanza. La piroetta ha svolto un ruolo cruciale nella scelta della debole leadership di Zingaretti di formare il governo giallo-rosso. Tuttavia, nel frattempo era già pronto il lancio sul mercato politico di Italia Viva, da tutti atteso e concretizzatosi poco dopo l'avvio del nuovo governo. Ma in ogni operazione di marketing, il lancio di un nuovo prodotto deve essere accompagnato da una strategia di differenziazione rispetto agli altri prodotti.

Nel momento stesso in cui spronava alla formazione della nuova alleanza, Renzi già sapeva che da essa avrebbe dovuto prendere le distanze per evidenziare la specificità della sua proposta, conquistare consenso grazie ai probabili malumori creati da quell'ircocervo e al tempo stesso non pagare il prezzo delle sue difficoltà.

Così dopo settimane di guerriglia verbale, ecco che nel ponte dei morti il leader di IV spiega in un'intervista al Messaggero cosa non va nelle scelte del governo

e la sua contromanovra no-tax. E soprattutto ribadisce che la legislatura deve durare sino alla sua scadenza naturale, anche se non necessariamente con alla guida del governo Giuseppe Conte. Contrario alle elezioni dopo la crisi provocata da Salvini perché ciò avrebbe bloccato la sua scissione dal Pd, ancora oggi non può permettersi il voto non essendo ancora il consenso del suo partito decollato. Ma può far valere i «suoi» parlamentari e giocare una partita sia sul piano della comunicazione sia su quello del governo per cambiarne gli equilibri. Cambiarne gli equilibri per rafforzare il suo ruolo nella prospettiva di prossime nomine importanti e della partita cruciale della presidenza della Repubblica. E anche per indebolire il Presidente del Consiglio Conte (e magari sbarazzarsene), il quale a sua volta sta cercando di costruirsi un profilo da leader.

Inevitabile, dunque, l'alzata di scudi nei suoi confronti sia del Pd sia del M5s. Facile per Salvini approfittarne per attaccare uno dei totem della sua propaganda negativa e ironizzare sulla sua ipocrisia. Tutti contro Renzi, dunque. Ma per i partiti della maggioranza è il caso di dire che chi è causa del suo male pianga se stesso. Il governo Conte 2 è nato coi piedi di argilla e il piede più argilloso è senza dubbio quello di Renzi, che come da copione (era già tutto scritto) non ha alcun interesse al rafforzamento del sodalizio Pd-5stelle. Sodalizio che per i due partner trova la propria ragione nell'appiglio del governo mentre intorno il consenso crolla e che per alcuni maggioranti piddini vorrebbero essere il viatico per alti scranni: orchestrali che suonano le note della politique politicienne mentre la nave affonda. Tutti contro Renzi e Renzi contro tutti, su un palcoscenico che nessuno vuole abbandonare. Fuor di metafora, dentro una legislatura che nella maggioranza nessuno vuole fermare, perché non si è più capaci di cambiare e di tornare a fare politica e si ha come unico orizzonte la sopravvivenza. La guerriglia renziana rende solo più vivace questo lento declino. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

